

«La base Usa s'ha da fare» Via libera dal Consiglio di Stato

Vicenza, i giudici accolgono il ricorso di Berlusconi Il sindaco Variati (Pd): saranno i cittadini a decidere

di Toni Fontana / Roma

È UN ATTO politico «insindacabile». La coraggiosa ordinanza del Tar del Veneto che blocca i lavori per la realizzazione della super-base americana a Vicenza, ha avuto vita breve. Per la precisione 40 giorni. Ieri, come era nell'aria, la quarta sezione del

Consiglio di Stato, ha annullato l'ordinanza dei giudici veneti, e le motivazioni vanno con cura analizzate perché la dicono lunga su come funzionano le cose in Italia. Per l'occasione viene rispolverato un regio decreto del 1924 che impone di non sindacare su quel che fa un governo «nell'esercizio dei suoi poteri» e viene citato un accordo bilaterale del 1954 tra Roma e Washington, che giustifica una corsia preferenziale per «attività a finanziamento diretto statunitense». La presa di posizione del Consiglio di Stato, che accoglie tutti i rilievi fatti dal governo Berlusconi, segna un punto a favore del sostenitori del progetto, ma non chiude la partita che anzi resta più aperta che mai. «Rispetto le ordinanze - dice a l'Unità il sindaco Achille Variati (Pd) - ma

alcune motivazioni suscitano angoscia, come quella che stabilisce "l'insindacabilità" sulla base di un regio decreto del 1924. E poi il Tar del Veneto ha emesso un'ordinanza, ma solo l'8 ottobre emetterà una sentenza». A Vicenza, dove fin da ieri sera hanno ripreso vigore le proteste, il Comune ha deciso di andare spedito al referendum: «Sono un sindaco che a cuore la città - prosegue Variati - vi possono essere divisioni e lacerazioni, ma la città ritroverà l'unità attraverso l'espressione della volontà popolare non su temi di po-

leri sera nella città veneta sono già riprese le proteste contro la base

litica estera e della difesa, ma su una questione patrimoniale che attiene all'autonomia amministrativa del comune». Si voterà il 12 ottobre. Sul fatto che la città andrà a votare nessuno nutre dubbi. Un'indagine realizzata da Ilvo Diamanti e dalla società Panel Data indica che l'80% dei cittadini intende recarsi alle urne. L'ordinanza del Consiglio di Stato dunque, per quanto favorevole alle tesi espresse da Berlusconi e La Russa, non ferma dunque la macchina referendaria. Gli argomenti della quarta sezione pur ispirati dal concetto della non sindacabilità degli atti del governo appare molto «politica». Si ricorda che il ministro della Difesa ha dato il nulla osta per la nuova base seguendo la «procedura appositamente prevista per le attività a finanziamento diretto statunitense». Gli accordi (segreti) italo-americani del 1954 ed il Memorandum del 1995 assicurano una corsia previ-

legiata per realizzare strutture sul territorio nazionale.

Gli stessi giudici che invitano a non immischiarsi negli «atti politici» del governo, si dicono però convinti che i rischi ambientali che vengono indicati nell'ordinanza del Tar del Veneto «appaiono privi di riscontri concreti». A quel punto l'ordinanza tesse le lodi del progetto alternativo del quale si discute da alcuni mesi. Anche in seguito alla mediazione del commissario governativo, Paolo Costa (riconfermato pochi giorni fa dal governo) gli americani hanno accettato di realizzare la base non sul lato che costeggia la strada, ma su quello ovest dove attualmente c'è una base italiana che l'Aeronautica italiana sta per smettere. E ieri Costa ha detto che il pronunciamento del Consiglio di Stato «certifica la legittimità delle procedure seguite». Una volta stabilito che non c'è alcun rischio per l'ambiente, l'ordinanza dà anche una stoccata ai

L'ordinanza: non è sindacabile un atto politico di un governo in carica

promotori del referendum giacché - secondo i giudici - «non rientra nella procedura di autorizzazione ad un insediamento militare, di esclusiva competenza di uno Stato, la consultazione della popolazione interessata».

Ma, appunto, non è finita qui. Giovanni Rolando, capogruppo della lista Variati in consiglio comunale, ricorda che «il Tar dovrà pronunciarsi nuovamente ad ottobre e verranno fornite ulteriori motivazioni riguardo ai devastanti effetti del progetto sulle falde acquifere». Rolando aggiunge anche che il comune di Padova si è costituito in giudizio assieme a quello di Vicenza.

Nel capoluogo veneto tutto è pronto per organizzare la consultazione. La delibera approvata l'8 agosto riporta anche il quesito che sarà sottoposto al giudizio dei cittadini: «È lei favorevole all'adozione da parte del consiglio comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politi-



Achille Variati



I comitati "Dal Molin" durante la protesta contro la base Usa di Vicenza, nel dicembre 2007 a Roma. Foto Ansa

LE REAZIONI

Galan e la Lega applaudono Ferrero e Pdc con i no-base

co e amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdeamianizzazione, dell'area aeroportuale Dal Molin, ove è prevista la realizzazione di una base statunitense, da destinare ad usi di interessi collettivi?».

Già pronto il quesito della consultazione che si terrà il 12 ottobre

Pareri diametralmente opposti sulla decisione del Consiglio di Stato. Il governatore del Veneto Galan e la Lega Nord applaudono la decisione di dare via libera ai lavori, mentre il Prc di Ferrero e i comunisti italiani si schierano con le proteste dei «no-base». Sulla vicenda interviene anche il Codacons che ha promosso il ricorso al Tar: «La

decisione del Consiglio di Stato sembra in ossequio evidentemente ai desideri di Berlusconi e del Ministro La Russa» - afferma il Codacons in una nota - ribadendo di non poter «certo condividere» il provvedimento «anche perché non dice nulla circa i gravissimi rischi ambientali denunciati dalla stessa valutazione di incidenza ambientale fatta realizzare dagli americani, e quindi non sospetta». Per Paolo Ferrero, segretario del Prc, «il Consiglio di Stato fa un passo indietro rispetto alla sentenza del Tar, ma questo non significa che vengano meno le ragioni dei cittadini di Vicenza, né che i procedimenti siano avvenuti in maniera chiara e trasparente. Anzi, si è agito senza il consenso dei cittadini».

«La decisione del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla Base di Vicenza segna ancora una pagina nera per l'Italia e la sua autonomia» - dice dal canto suo Manuela Palmieri della segreteria nazionale del Pdc. Di ben altro tono le dichiarazioni della Lega. Il Tar del Veneto è stato sonoramente bocciato ed «è ora che la smetta di far politica» dice la vicentina Manuela Dal Lago, vicepresidente dei deputati della Lega Nord. Soddisfazione anche del governatore veneto Giancarlo Galan.

Zecche sul traghetto, la turista chiede i danni

Presentato un esposto alla polizia di Olbia. «Voglio evitare che possa capitare ad altri passeggeri»

/ Milano

DOPO L'ENNESIMA NOTE insonne, passata «tra gli incubi», ieri mattina Cristina Sassudelli è andata alla stazione di Polizia di Olbia, dove ha presentato un esposto raccontando il suo risveglio su una poltrona di prima classe ricoperta dalle zecche su un traghetto della Tirrenia. La donna ha deciso che non era il caso di lasciar perdere, nonostante la compagnia di navigazione ab-

bia contattato lei e il suo avvocato per presentare le scuse ed esprimere tutto il rammarico per quanto accaduto sul traghetto «Bithia». La signora, 41 anni, impiegata agli Ospedali Riuniti di Bergamo, ha deciso di andare fino in fondo per evitare - dice - che un'esperienza del genere possa capitare ad altri passeggeri. Perché nonostante siano passati alcuni giorni, non riesce a togliersi dalla mente le sensazioni che ha provato sabato mattina, assieme a due sue amiche: «Siamo qua, turizzate - racconta dal villaggio turistico di Portisco - Invece di rilassarmi al mare, so-

no decisamente più stressata di prima». Per tornare a casa, sabato mattina, dovrà riprendere la stessa imbarcazione della Tirrenia dell'andata, con il capitano che le aveva promesso un pranzo gratis per risarcirla dopo la sua brut-

Sabato il ritorno sulla stessa nave «Ho paura e non voglio ripartire con questo incubo»

ta esperienza. Ma, dopo la sua denuncia, difficilmente troverà la stessa offerta: «In effetti, non so come verrà accolta. Ma quello che mi spaventa davvero sono le malattie che potrei aver preso e ho già fissato una serie di esami non appena sarò a Bergamo. Poi avrei un'altra settimana di vacanza ma ho paura e non voglio ripartire con questo incubo». Gli esami chiariranno anche l'entità del danno subito dalla signora e la relativa richiesta di risarcimento: «Aspettiamo gli esiti e poi formalizzeremo una richiesta danni alla Tirrenia - spiega il suo legale, l'avvocato San-

dro Andreotti - Vediamo quali iniziative intraprenderemo perché, oltre all'evidente danno morale, dobbiamo valutare anche il danno fisico. E speriamo non emerga nulla». Intanto la Tirrenia ha ribadito che si tratta di «un fatto isolato» e che la zona di prima classe «è stata immediatamente chiusa al pubblico ed è stata avviata una disinfestazione locale supplementare che si concluderà il 31 luglio». Dopo il via libera dalla Sanità Marittima di Genova, la nave ha ripreso il suo servizio sulla tratta per Olbia. E sabato ospiterà ancora Cristina Sassudelli e le sue amiche.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Besame, Chitarrino

re, Mario Appellus Giordano: «La bella estate di Silvio». Fior da fiore: «Adesso non ci sono più nuvole. Le foto di Villa Certosa immortalano un momento di serenità privata: per il compleanno della moglie Veronica, Berlusconi ha radunato la famiglia in Sardegna. I figli, i nipotini, i giochi, le gite in barca, piccoli scampoli di ordinario lusso e straordinaria felicità... Quest'immagine di serenità privata diventa segno e simbolo della serenità politica... Napoli è stata ripulita dai rifiuti... la Finanziaria sta per essere approvata... l'immunità per le alte cariche, come ciliegina sulla torta (di compleanno) mette finalmente il governo al riparo dall'assalto giustizialista... Ronaldinho al Milan? Toh, è arrivato pure quello. E allora, mano nella

mano con Veronica, non resta che gustarsi un po' di relax come si conviene. È la bella estate di Silvio... La sinistra allo sbando deve rassegnarsi: nel centrodestra non è più tempo di Casini (battuta, ndr). Questo è il tempo della fedeltà e della serenità, come testimoniano le foto con Veronica e la pace con Bossi...». Era dai tempi dei dispiacchi della Stefani sulle virili vacanze del Duce e donna Rachele a Rocca delle Caminate, che non si leggeva niente del genere. Un'intera pagina fotografica offerta da *Chi* (altro house organ) ritrae il duetto «rilassato e innamorato» con le sue «tinte turchesi» nella «nuova Camp David» di Villa Certosa, là dove solo un anno fa pascolavano sulle sue ginocchia cinque prosperose

ragazze, poi trasformate in altrettante «attiviste di Forza Italia» impegnate in un simposio di alta politica. Quest'anno invece la Veronica ha piantato le tende alle costole dell'esuberante consorte e non lo molla un istante (le ampie maniche delle camicie nascondono le manette ai polsi dei due coniugi). Nemmeno quando lui tenta la fuga a Portofino, in una delle tante ville. Anche qui, stuolo di fotografi e cronista da riporto del *Giornale*: un tale Vincenzo La Manna, che dev'essere giovanissimo, ma ha già capito come gira il mondo. Il paginone di lunedì sul *Giornale*, dal sobrio titolo «Love in Portofino», è un piccolo capolavoro: «In camicia blu scuro e pantaloni abbinati, Berlusconi si presenta poco dopo le 9 di

sera, sorridente, al centro della splendida località marina. E con la mano sempre intrecciata a quella della moglie, raggiunge il porticciolo. Per dirigersi, guardato a vista dalle guardie del corpo in tenuta estiva (ecco: niente plaid, cuffie di lana, pelli di foca o cose del genere, ndr) verso lo yacht «Besame» di Marina». Da non confondere con lo yacht «Suegno», che invece è di Piersilvio detto Dudi. Segue cena in uno «storico ristorante», allietato da «Carlo, detto il Chitarrino»: un Apicella locale. «Alla famiglia Berlusconi si aggregano il giornalista Guido Bagatta e la compagna», per elevare ulteriormente il livello della conversazione. «Moscardini fritti e spiedini alla griglia, un tocco d'insalata russa», e poi «branzino bollito» in onore di Bondi. Infine «orata al forno con olive nere e sorbetto shakerato alle fragole». Poi

«via in discoteca per alcune ore». L'indomani, sempre pedinato dal solerte La Manna, il Cainano «riceve in giardino la visita di Marina e Piersilvio, che lasciano per un po' i loro yacht attraccati in rada». Si spera, non incustoditi. Sarà così, minaccia il cronista, per tutta l'estate «e poco importa se *Chi* riesce a immortalare i suoi momenti di svago e intimità». Ecco: Lui, sempre così ritroso, non ama finire sui giornali, ma quei comunisti molesti di *Chi* lo immortalano lo stesso. E Lui, da vero liberale, continua a stipendiarsi. Torna in mente quel che scrisse Montanelli, sulla *Voce*, il 26 novembre '94: «Dobbiamo prepararci a presentare le nostre scuse a Emilio Fede. L'abbiamo sempre dipinto come un leccapiedi, anzi come l'archetipo di questa giullaresca fauna, con l'aggravante del gaudio.

Spesso i leccapiedi, dopo aver leccato, e quando il padrone non li vede, fanno la faccia schifata e diventano malmostosi. Fede no. Assoluta la bisogna, ne sorride e se ne estasia, da oco giulivo. Ma temo che di qui a un po' dovremo ricrederci sul suo conto, rimpiangere i suoi interventi e additarli a modello di obiettività... Oggi, per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio del Reichstag, né di un golpe sul palazzo d'Inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa: e fra di essi, sovrana e irresistibile, la televisione. (...) Il risultato è scontato: il sudario di conformismo e di menzogne che, senza bisogno di ricorso a leggi speciali, calerà su questo Paese riducendolo sempre più a una telenovela di borgatari e avviandolo a un risveglio in cui siamo ben contenti di sapere che non faremo in tempo a trovarci coinvolti».